

Le notti in fiamme di Stoccolma Esplode la rivolta delle 'banlieue'

La rabbia degli immigrati: auto bruciate come a Parigi nel 2005

■ STOCOLMA

PIÙ DI NOVANTA incendi. Fiamme come urla di rabbia. Per la quarta notte consecutiva centinaia di giovani, per lo più immigrati disoccupati, sono scesi in piazza nei quartieri periferici di Stoccolma per scontrarsi con le forze dell'ordine e sfidare le autorità svedesi appiccando mille fuochi e scatenando la guerriglia urbana più violenta da molti anni a questa parte. Le *banlieue* a nord e a sud della capitale sono state percorse da un identico brivido di rivolta con gruppi organizzati che davano fuoco a decine di auto, accoglievano ogni arrivo di agenti e pompieri con fitte sassaiole, infrangevano finestre e vetrine. La cronaca della notte è un fitto



SCONTRI
L'intervento dei pompieri su un'auto date alle fiamme. Sotto, ancora i vigili del fuoco e le auto 'imbiancate' con gli estintori. È il quarto giorno di guerriglia (Afp)

L'EPISODIO

La guerriglia contro la polizia è nata dopo l'uccisione di un uomo armato di coltello

rosario di distruzioni: ad Hagsstra, a sud, è stata attaccata una pattuglia della polizia e un agente è rimasto ferito, a Skogas è stato dato alle fiamme un ristorante, a Ragsved una stazione della polizia. E ancora decine di episodi che nemmeno i vigili del fuoco hanno saputo tenere sotto controllo.

LA PREOCCUPAZIONE delle autorità è che con il meccanismo di un domino delle violenze, gli scontri si accendano anche in altri quartieri e in altre città: già ieri si è avuta notizia di alcune auto bruciate nella città meridionale di Malmoe.

La Svezia si interroga sulle ragioni di uno scoppio di violenza così improvviso anche se l'episodio che ha fatto divampare gli scontri risale a una settimana fa, quando



a Husby, quartiere povero di immigrati nel nord della capitale, la polizia ha ucciso un anziano armato di coltello suscitando proteste e accuse di brutalità eccessiva. Ieri la ministra della Giustizia Beatrix Ask ha detto di capire perché molte persone che vivono in questi sobborghi sono preoccupate, arrabbiate, scontente. L'esclusione sociale — ha aggiunto — è certo seria causa di molti problemi e noi lo comprendiamo.

Il problema, sono in molti commentatori a evidenziarlo, è che evidentemente il felice modello svedese con il suo generoso stato sociale sembra mostrare la corda, perché la crisi ha colpito a testa bassa anche nel Nord Europa. Il tasso di disoccupazione giovanile, in Svezia, comincia a superare il 20%, ma secondo dati dell'*Economist* solo il 51 per cento degli extraeuropei ha un lavoro contro l'84% degli svedesi.

I NUMERI

15%

RESIDENTI STRANIERI

La percentuale di immigrati in Svezia. Nei sobborghi di Stoccolma la cifra sale al 65%

41.191

DOLLARI

Il reddito pro capite nel 2012. La Svezia è il sedicesimo Paese più ricco del mondo